



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

03

SET
DIC

2023

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N°715/2020 DEL 21.04.2020 PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT

“ *Insieme si vola* ”

Sommario

Editoriale

Il tempo che ci è dato



03

Parola della Madre

"Maria si alzò e andò in fretta!" (Lc 1, 39)

La GIOIA e la FRETTA BUONA di Maria

Sinodo

Le comunità religiose e il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale



13

SCIC

Periodico a cura delle
Suore di Carità
dell'Immacolata
Concezione d'Ivrea

numero 03 - 2023

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica
del Vicariato di Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.
postale - aut. n°715/2020 del 21.04.2020
pubblicazione informativa no profit

**Redazione
e amministrazione**

Via della Renella, 85 - 00153 Roma
Tel. 06 5818145

E-mail: periodico.scic@virgilio.it
Sito web: www.scicivrea.it

Direttrice responsabile

Santoro Suor Simona

Coordinatrice

Mori Suor Maria

Redazione

Bratti Anna
Corniello Annamaria
Giudici Suor Raffaella
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Manni Suor Luigia
Porro Suor Palma
Rossi Suor Grazia
Sleiman Suor Hoda
Tosi Suor Elena
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia

Traduttori

Spagnolo: Banegas Luciana Cristina
Swahili: Mori Suor Maria

Corrispondenti dall'estero

Argentina:

Bock Suor Adriana

Israele:

Daniel Suor Rawan

Libano:

Maggese Suor Grazia

Messico:

Mofetti Suor Anna

Tanzania-Kenya:

Msuri Suor Beata

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

USA:

Msambili Suor Martha

Privacy policy

www.scicivrea.it

Layout e grafica

VICIS Srl

Impaginazione e tipografia

VICIS Srl

www.vicis.it

Scelte di gratuità

I giovani e la gratuità

16

Spazio Giovani

Gioia e fiducia per una Chiesa davvero per "todos todos todos"
Recensioni

18

Pagina Verniana

I laici verniani, oggi come allora, affascinati da Madre Antonia

23

Diario

AA. VV.

26

Madre Antonia donna di oggi

La posada de Marta y Maria



29

Nella luce di Dio

31

IL TEMPO

CHE CI È DATO

di Sr. Maria Mori

Iniziamo il terzo ed ultimo numero della nostra rivista Scic per l'anno 2023, con una citazione tratta da un libro, "Il Signore degli anelli", che ha fatto sognare generazioni di ragazzi e giovani e del cui autore, J.R.R. Tolkien, quest'anno ricorrono cinquant'anni dalla morte.

In un momento particolarmente difficile del suo cammino il protagonista del libro, lo hobbit Frodo, si rivolge sconsolato al mago Gandalf, sua guida nel cammino, dicendogli che avrebbe preferito che tutte quelle cose, quegli eventi difficili non fossero successi durante il suo tempo e non avessero toccato la sua vita; al che il saggio Gandalf risponde con una perla di saggezza: «Non tocca a noi scegliere. Tutto ciò che dobbiamo decidere è cosa fare col tempo che ci viene dato.»¹

Tolkien era un uomo dalla fede profonda e cristallina e nelle frasi dei suoi romanzi, che solo molto superficialmente possono sembrare racconti fantasiosi, egli raccoglie il frutto dell'ascolto e della meditazione della Parola. Così è anche qui, con questa lapidaria ma significativa riflessione sul tempo breve (cfr 1 Cor 7, 29), che è un dono di Dio, il Signore del Tempo (cfr. Sl 90; 2Pt 3,8-14).

Questa citazione letteraria, ci ricorda una semplice ma grande verità, ossia che non esistono tempi buoni o tempi cattivi e che il passato non è meglio del presente, bensì semplicemente diverso. Ogni tempo che siamo chiamati a vivere è tempo di Dio, da usare con piena libertà e grande responsabilità, mettendo a frutto in esso ogni talento e dono, ogni carisma e dote ricevuta o acquisita (cfr. Mt 25).

¹ J.R.R. TOLKIEN, *Il Signore degli anelli*, Bompiani, Milano 2004, 89.

Editoriale

3

Non possiamo scegliere un altro tempo in cui vivere, né pensare di poter cambiare radicalmente quello in cui viviamo; però, come diceva il beato don Pino Puglisi, di cui quest'anno ricorrono i trent'anni del martirio *in odium fidei*: «Se ognuno fa qualcosa, possiamo fare molto». Quanta Sapienza evangelica in questa frase! È la Sapienza di chi non si crede Onnipotente, di chi riconosce umilmente i limiti propri

“ *Tutto ciò che dobbiamo decidere è cosa fare col tempo che ci viene dato.* ”

e quelli dell'ambiente che lo circonda ma che, con semplicità e verità sa che i limiti non sono costrizioni e non ci esimono da spendere bene il nostro tempo, i nostri doni, le nostre ener-

gie, facendo semplicemente la nostra parte e facendola non da soli, ma insieme! Insieme non si risolvono i problemi ma, come insegnava don Puglisi, si può dare un segno diverso, soprattutto ai giovani: un segno che parla di futuro e di speranza e che ci fa vivere il tempo che ci è dato con un atteggiamento positivo. È bello sapere che “non tocca a noi scegliere” e che il tempo che viviamo è frutto di una scelta che il buon Dio ha fatto per noi, per renderci felici. È pacificante considerare che questo tempo che pare tanto difficile, con il suo bagaglio di guerre mondiali a pezzetti, di cambiamenti climatici, di crisi economica ed educativa, questo tempo di vocazioni che faticano a nascere, di opere che hanno difficoltà a mantenersi, di dubbi ed incertezze... questo tempo – e non un altro! – è il nostro tempo di Grazia, quello in cui scrivere, con la nostra vita, una nuova pagina di Vangelo, di Buona Notizia. Come ha ricordato Papa Francesco ai consacrati: «Non è tempo di fermarsi, non è tempo di arrendersi, non è tempo di ormeggiare la barca a riva o di guardarsi indietro; non dobbiamo fuggire questo tempo perché ci spaventa e rifugiarsi in forme e stili del passato. No, questo è il tempo di grazia che il Signore ci dà per avventurarci nel mare



dell'evangelizzazione e della missione»².

Con questo spirito positivo, apriamo dunque il nuovo numero di Scic, terzo dell'anno 2023, che viene alla luce sullo sfondo del processo sinodale. Il tema della sinodalità è affrontato nel terzo contributo della sezione "Magistero/Cantieri di Betania", riguardante la diaconia e la formazione spirituale. Altre novità presenti nelle pagine che state per leggere sono l'intervento del sociologo don Armando Matteo, nella rubrica "Scelte di gratuità" e la presentazione di un interessante progetto di cui è parte anche la Provincia Nuestra Señora de Luján, "La Posada de Marta y María". Madre Raffaella, nel suo articolo, ci parla della Gioia, riprendendo il Messaggio del Papa alla GMG di Lisbona; e sulla GMG possiamo infine leggere la testimonianza di chi vi ha partecipato.

Vi consegniamo dunque queste pagine, con l'augurio che il tempo dedicato per sfogliare e leggere la nostra umile rivista sia un "tempo pieno", di Grazia, di Ascolto e di Pace. Buona Lettura!

² Papa FRANCESCO, *Discorso ai consacrati*, Lisbona 02.08.2023.

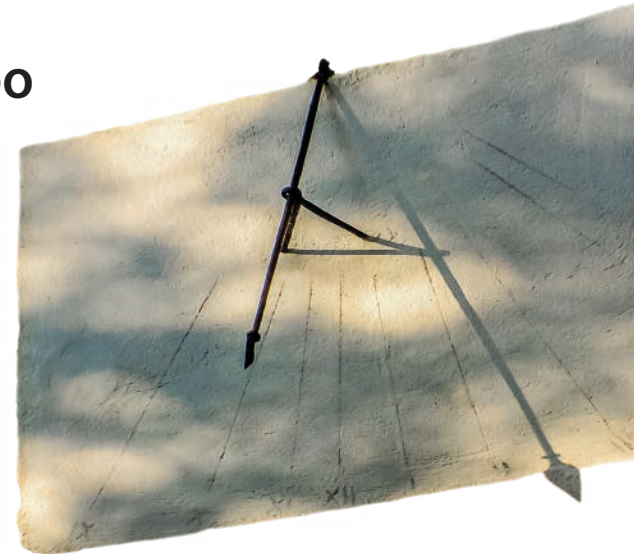


"SE OGNUNO FA QUALCOSA,
ALLORA SI PUÒ FARE MOLTO"



EL TIEMPO CONCEDIDO

Es bueno saber que "no nos corresponde a nosotros elegir" y que el tiempo que vivimos es el resultado de una elección que el buen Dios hizo por nosotros para hacernos felices. Es tranquilizador considerar que esta época que parece tan difícil, por su bagaje de guerras mundiales en ciertas zonas, por el cambio climático, por la crisis económica y educativa; este tiempo de vocaciones que luchan por nacer, de obras que cuestan mantenerse, de dudas e incertidumbres... este tiempo – ¡y no otro! – es nuestro tiempo de Gracia, el tiempo en el que escribir, con nuestra vida, una nueva página del Evangelio, de la Buena Noticia. Con este espíritu positivo abrimos, por tanto, el nuevo número de Scic, el tercero del año 2023, que nace en el contexto del proceso sinodal. El tema de la sinodalidad se comparte en la tercera contribución de la sección "Magisterium/Cantieri di Betania", sobre la diaconía y la formación espiritual. Otras novedades presentes en las páginas que se leerán a continuación, son la intervención del sociólogo Don Armando Matteo, en la columna "Scelte di gratuità" y la presentación de un interesante proyecto del que también forma parte la Provincia Nuestra Señora de Luján, "La Posada de Marta y María". No podía faltar un discurso sobre la reciente JMJ celebrada en Lisboa y en la que también participaron algunas hermanas.



MUDA TUNAOPEWA

Tolnapendeza kujua kwamba "si juu yetu kuchagua muda tunapoishi" na kwamba muda huo ama nyakati hizo tunazoishi ni matokeo ya uamuzi wa Mungu aliye mwema na anayeamua vizuri ili sisi tuwe na furaha. Inatuliza kuzingatia kwamba wakati huu ambao unaonekana kuwa mgumu sana, pamoja na mzigo wake wa vita vya ulimwengu, mabadiliko ya hali ya hewa, shida ya kiuchumi na kielimu; wakati huu wenye upungufu wa miito, ugumu wa utume, mashaka na wasiwasi... wakati huu – na si mwingine! – ni wakati wetu wa Neema, wakati ufaao kwa ajili ya kueneza Habari Njema. Kwa ari hii chanya, tusome toleo jipya la Scic, la tatu la mwaka wa 2023, ambalo linakuja wakati kikanisa tunaishi Neema ya Sinodi. Mada ya Sinodi inashughulikiwa katika mchango wa tatu wa sehemu ya "Magisterium/Cantieri di Betania", inayohusu diakonia na malezi ya kiroho. Vipengele vingine vipya vilivyopo kwenye kurasa zifuatazo ni zimeandikwa na mwanasosholojia Don Armando Matteo na masista wetu wa Provinsya ya Argentina. Tutaweza pia kusoma masimulizi ya masista wetu waliohudhuria Siku ya Vijana duniani, huko Ureno.

"MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA!" (LC 1, 39) LA GIOIA E LA FRETTA BUONA DI MARIA

di Madre Raffaella Giudici

Da diversi mesi si è conclusa la 37° Giornata Mondiale dei Giovani che si è tenuta a Lisbona, eppure tutti abbiamo ancora davanti agli occhi le immagini dei tantissimi giovani che si sono dati appuntamento in questa località del Portogallo per vivere questo evento, tanto atteso, desiderato preparato da lungo tempo. Giovani e meno giovani, ci siamo sentiti attratti e coinvolti dalle parole del Papa, che hanno introdotto il tema della Giornata, *Maria si alzò e andò in fretta...* ci siamo trovati a riflettere sulle azioni della Vergine, dopo che ha ricevuto la notizia che sarebbe diventata la Madre del Signore.

Maria si alza e si mette in movimento, "perché è certa che i piani di Dio sono il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella"¹.

E va "in fretta", perché la grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze; la sua fretta è la premura del servizio, dell'annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia.

Il Papa parla di "fretta buona", quella che ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro! Maria va in fretta e va con Gioia, perché porta dentro di sé la Vita!

Il tema della GIOIA ha contagiato tutti, perché è il desiderio profondo che ognuno por-

ta nel cuore: vivere nella gioia, quella vera, pur in mezzo a mille problemi e tribolazioni! Anche durante la Veglia nel "Parque Tejo", la sera del 5 agosto, Papa Francesco si è soffermato a descrivere questo sentimento, ha parlato delle "radici della gioia": le persone, cioè, che sono state un raggio di luce nel corso della nostra vita. Allo stesso modo, noi abbiamo la missione di essere radici di gioia per gli altri, di portare non una gioia passeggera, del momento, ma una gioia che crea radici! La gioia è missionaria!

Dunque, un chiaro invito rivolto a tutti: dobbiamo essere pronti a portare il nostro aiuto, piccolo o grande, a chi accanto a noi vive una situazione difficile, ha una sofferenza nel cuore, necessita della nostra attenzione, della nostra cura. Andiamo con sollecitudine e con gioia, come ha fatto Maria!

“Essa,
tutta amore,
dimentica dei suoi,
solo studia gli altrui
bisogni e come
sopperirvi”.

... sui passi di Madre Antonia! Anche Lei è stata una donna sempre in cammino, per alleviare le tante sofferenze del suo tempo, senza mai stancarsi: non si dava pace, infatti, se sapeva che qualcuno stava vivendo una situazione di necessità.

"Essa – annota il suo primo biografo – tutta amore, dimentica dei suoi, solo studia gli altrui bisogni e come sopperirvi"².

E compiva tutto questo con animo lieto: le testimonianze affermano che, anche quando si trovava in difficoltà grandissime, e nella sua vita ne ha vissute tante, dal suo volto

¹ Papa Francesco, *Messaggio ai giovani per la XXXVII GMG di Lisbona 2023*.

² Vallosio, *Una Sorella di carità*, p. 6.



Dalla "Lettera di indizione":

"Con cuore riconoscente al Signore per quanto gratuitamente ci ha donato lungo il corso di questi anni e per il dono della Beata Antonia Maria e del suo Carisma,

oggi, 2 ottobre 2023, indico ufficialmente

il 37° Capitolo Generale

delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea

la cui celebrazione inizierà l'11 luglio 2024 a Roma,

nella "Casa delle Sante Rufina e Seconda"

in via della Lungaretta, 92."

traspariva sempre una pace profonda e non la si vedeva mai turbata, non perché non comprendesse la gravità delle situazioni, ma perché viveva tutto unita al Signore, era sostenuta da una fede incrollabile... portava dentro di sé la Vita!

Maria si alzò e andò in fretta

È anche l'icona biblica che guida il cammino capitolare della Congregazione. Questo versetto biblico, tratto dal primo capitolo del Vangelo di Luca, posto fra il

brano dell'*Annunciazione* e quello della *Visitazione*, di cui è l'incipit, ci aiuterà a riflettere per riscoprire la bellezza e la forza della nostra identità carismatica per essere, come Maria, donne in uno stato permanente di esodo, verso Dio e verso i fratelli, per una missione profetica. Questo cammino è di fondamentale importanza non solo per la Congregazione religiosa, ma per la Chiesa intera, di cui la Famiglia è parte viva ed integrante. Maria Immacolata e la Beata Antonia Maria guidino i nostri passi!



¡MARÍA SE LEVANTÓ Y PARTIÓ SIN DEMORA!” (Lc 1, 39)

LA ALEGRÍA Y LA PRISA BUENA DE MARÍA

10

La 37ª Jornada Mundial de la Juventud celebrada en Lisboa finalizó hace varios meses, pero todos tenemos aún ante nuestros ojos las imágenes de los numerosos jóvenes que se reunieron en esta localidad portuguesa para vivir este acontecimiento tan esperado y deseado desde hace mucho tiempo.

Jóvenes y menos jóvenes nos hemos sentido atraídos e involucrados por las palabras del Papa, palabras que introducían el tema de la Jornada, *María se levantó y partió sin demora...* nos encontramos reflexionando sobre las acciones de la Virgen, después de recibir la noticia de que sería la Madre del Señor. María se levanta y se pone en marcha, “porque estaba segura de que los planes de Dios eran el mejor proyecto posible para su vida. María se convirtió en templo de Dios, imagen de la Iglesia en camino, la Iglesia que sale y se pone al servicio, la Iglesia portadora de la Buena Noticia”¹.

¹ Papa Francisco, *Mensaje a los jóvenes para la XXXVII JMJ de Lisboa 2023*.

Y va “deprisa”, porque la gracia del Espíritu Santo no implica lentitud; su prisa es la prisa del servicio, del anuncio feliz, de la pronta respuesta a la gracia.

El Papa habla de “prisa buena”, ¡esa que siempre nos empuja hacia arriba y hacia los demás! ¡María va deprisa y va con Alegría, porque lleva en sí la Vida!

El tema de la ALEGRÍA ha contagiado a todos, porque es el deseo profundo que todos llevan en el corazón: ¡vivir en la alegría, en la alegría verdadera, incluso en medio de mil problemas y tribulaciones!

Incluso durante la Vigilia en el “Parque Tejo”, la tarde del 5 de agosto, el Papa Francisco se detuvo para describir este sentimiento, habló de las “raíces de la alegría”: personas que fueron un rayo de luz para la vida. De la misma manera, tenemos la misión de ser raíces de alegría para los demás, de llevar no una alegría pasajera y momentánea, ¡sino una alegría que crea raíces! ¡La alegría es misionera! Por tanto, una invitación clara dirigida a todos: debemos estar dispuestos a llevar nuestra ayuda, pequeña o grande, a quienes a nues-

tro lado viven una situación difícil, sienten sufrimiento en el corazón, necesitan nuestra atención, nuestros cuidados. ¡Vayamos con prontitud y alegría, como lo hizo María! ... ¡siguiendo los pasos de Madre Antonia! También Ella era una mujer que estaba siempre en camino, para aliviar los muchos sufrimientos de su tiempo, sin cansarse nunca: de hecho, no descansaba si sabía que alguien pasaba por una situación de necesidad. “Ella – señala su primer biógrafo – es todo amor, se olvida de sí misma, sólo estudia las necesidades de los demás y cómo satisfacerlas”². Y todo esto lo hizo con espíritu alegre: los testimonios dicen que, incluso cuando se encontró en muy grandes dificultades, y experimentó muchas en su vida, una paz profunda siempre brilló en su rostro y nunca se la vio alterada, no porque no entendía la gravedad de las situaciones, pero como vivía enteramente unida

² Vallosio, *Una Hermana de caridad*, p. 6.

al Señor, se apoyaba en una fe inquebrantable... ¡llevaba la Vida en su interior!

María se levantó y partió sin demora

Es también el icono bíblico que guía el camino capitolare de la Congregación. Este versículo bíblico, extraído del primer capítulo del Evangelio de Lucas, situado entre el pasaje de la *Anunciación* y el de la *Visitación*, del que es el incipit, nos ayudará a reflexionar para redescubrir la belleza y la fuerza de nuestra identidad carismática para ser, como María, mujeres en permanente estado de éxodo, hacia Dios y hacia sus hermanos, para una misión profética. Este camino es de fundamental importancia no sólo para la Congregación religiosa, sino para toda la Iglesia, de la que la Familia es parte viva e integrante. ¡Qué María Inmaculada y la Beata Antonia María guíen nuestros pasos!

11



“MARIA ALIFUNGA SAFARI AKAENDA HARAKA!” (Lk 1: 39)

FURAHA NA HARAKA TAKATIFU YA BIKIRA MARIA

Tukiwa na moyo unaojaa FURAHA, tumefika kusherekea Jubilei ya miaka 250 tangu kuzaliwa kwa Mama Antonia! Kawaida, tukifikia kusherekea Jubilei yoyote ile, tunapenda kukumbuka siku zilizopita, tukiwa tunatazama picha ama tukiwa tunaenda kutembea kwenye mahali ambapo tumeishi matukio yale ya zamani. Miezi michache iliyopita ilikwisha Siku ya Vijana Ulimwenguni ya 37 iliyofanyika huko Lisboa (Ureno); bado tunakumbuka picha za vijana wengi ambao walifika Ureno ili kuishi tukio hili lililoandaliwa kwa muda mrefu. Vijana na wasio vijana, wote tumevutiwa na maneno ya Baba Mtakatifu yaliyozindua

Siku hiyo, ambayo mada yale ilikuwa, *Maria alifunga safari akaenda haraka...* sote tumetafakari juu ya matendo ya Bikira Maria, alipopata habari ya kuwa aliteuliwa kuwa Mama wa Mkombozi. Bikira Maria alisimama na kufunga safari, “kwa sababu ana hakika ya kuwa mipango ya Mungu ndiyo mpango bora zaidi kwa maisha yake. Bikira Maria anakuwa hekalu la Mungu, taswira ya Kanisa linalosonga mbele, Kanisa linalotoka nje na linalotumikia, Kanisa linalotangaza Habari Njema”¹.

¹ Papa Francesco, *Ujumbe kwa vijana - Siku ya Vijana ya XXXVII, Lisboa 2023*.

Bikira Maria alikwenda "haraka", kwa sababu neema ya Roho Mtakatifu haitaki mwendo wa polepole; haraka yake ni haraka ya utumishi, ya furaha, ya utayari kupokea neema.

Baba Mtakatifu aliongea kuhusu "haraka takatifu", inayotusukuma kwa Mungu na kwa watu!

Bikira Maria alikwenda kwa haraka na akiwa na furaha, kwa sababu alikuwa anabeba Uhai ndani mwake!

Mada ya FURAHA inatugusa sote, kwani kila mmoja wetu anayo hamu hiyo, ndani ya moyo wake: kuishi kwa furaha, furaha kamili, hata tukiwa katikati ya matatizo na shida!

Kwenye mkesho huko kwenye "Parque Tejo", usiku wa tarehe 5 Agosti, Papa Fransisko aliongea kuhusu "mizizi ya furaha": mizizi hiyo ni watu wote walioleta mwanga katika maisha yetu. Vile vile, hata sisi tuna utume wa kuwa mizizi ama chemchemi ya furaha kwa watu wengine, kuwapatia furaha isiyo ya mpito bali ya kudumu, furaha inayoweka mizizi! Furaha inaenea daima!

Huo ni mwaliko wazi kwa kila mtu: lazima tuwe tayari kuleta msaada wetu, mdogo au mkubwa, kwa wale walio karibu nasi ambao wanakabiliwa na hali ngumu, wana mateso mioyoni mwao, wanahitaji ukarimu wetu, msaada wetu. Twende upesi twende tukiwa na furaha, tukifuata nyayo za Bikira Maria!

... Nyayo hizo ni pia nyayo za Mama Antonia! Yeye pia alikuwa mwanamke ambaye alikuwa akitembea kila wakati, ili kupunguza mateso mengi ya wakati wake, bila kuchoka kamwe: kwa kweli, hakupumzika ikiwa alijua kwamba mtu alikuwa akikabiliwa na matatizo.

"Yeye – anabainisha padre Vallosio – alikuwa upendo ptupu; alikuwa anajisahau, kwa sababu alikuwa anasoma tu mahitaji ya wengine na jinsi ya kuyatimiza"².

Na alifanya haya yote kwa roho ya furaha: shuhuda zinasema kwamba, hata wakati alijikuta katika matatizo makubwa sana, na katika maisha yake akayapita mengi, amani ya kina daima ilianguza kupitia uso wake na hakuonekana kamwe kukasirika, si kwa sababu hakuelewa uzito wa hali hizo, lakini kwa sababu alikuwa na muungano tahbithi na Bwana, alikuwa imara katika imani... alibeba Uhai ndani yake!

Maria alifunga safari akaenda haraka

Hii ndityo ikona ya kibiblia inayoongoza mchakato wa Mkutano Mkuu wa Shirika.

Mstari huu wa Biblia, uliotoka kwenye Injili ya Luka, sura ya kwanza na unaokaa katikati ya Injili ya Kupashwa habari Maria na Injili ya Kutembelea kwa Elizabetiitatusaidia kutafakari ili kuupyaisha uzuri na nguvu ya karama yetu na kuwa wanawake kama Bikira Maria, daima tukimwelekea Mungu na tukiwaelekea watu wote wenye hitaji, katika umisionari wa kinabii.

Safari hii ni muhimu si tu kwa Shirika bali kwa Kanisa zima, ambalo Shirika ni sehemu hai!

Bikira Maria Mkingiwa dhambi ya asili na Mwenyeheri Mama Antonia Maria watuongoze! ●●

² Vallosio, *Dada wa Upendo*, uk.12

LE COMUNITÀ RELIGIOSE E IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

di Sr. Nicoletta Palma Iedà

L'icona biblica che ci sta accompagnando in questa stagione sinodale della Chiesa italiana è sempre quella di Maria e Marta, Maria seduta ai piedi del Signore che ascolta, Marta che serve, sono complementari in questo servizio che è allo stesso momento ascolto e concretezza. Accolgono Gesù nella loro casa, gli offrono ristoro e in modo diverso gli danno importanza, gli aprono il loro cuore con l'ascolto e il servizio che sono due dimensioni dell'accoglienza. Dobbiamo essere noi oggi Marta e Maria, per la Chiesa e gli altri, pronti ad ascoltare, ma anche a metterci al servizio per aiutare.

Quando invece il servizio non nasce dall'ascolto, si possono deludere le attese di chi abbiamo davanti. Noi dobbiamo ascoltare la Parola di Dio per comprendere quale è il vero servizio da

fare all'uomo. Dobbiamo cercare di accompagnare, di accogliere tutto ciò che è possibile ascoltare per portare progressivamente ad accogliere e servire chi abbiamo davanti. Non è un portare noi stessi davanti, ma una reale risposta dell'ascolto e della storia reale dell'altro. Ma quanto noi siamo disposti ad ascoltare gli altri? Portiamo avanti sempre le stesse cose, le stesse scelte pastorali senza renderci conto che il mondo è cambiato e continua a cambiare?

Il Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale è un puntare l'attenzione delle nostre comunità religiose ai vari servizi e opere che devono sempre più fondersi e fondarsi sull'ascolto della Parola e di quanti incrociamo sul nostro cammino e di tutte le consorelle con le quali si condivide la vita comunitaria.

All'interno delle nostre comunità è necessario ricondurre la diaconia, il servizio,



alla sua radice spirituale per vivere come una fraternità mistica, dove nell'altro riconosco Cristo per servirlo. Dobbiamo essere comunità contemplative che sanno riscoprire la sacralità dell'altro per scoprire Dio in ogni essere umano. "Non è di una Chiesa più umana che abbiamo bisogno, bensì di una Chiesa più divina; solo allora essa sarà veramente umana" (J. Ratzinger). Siamo chiamati a vedere nell'altro il volto di Dio e per fare ciò dobbiamo essere formati, ponendoci con cuore sincero all'ascolto della Parola di Dio.

Non dimentichiamo che la preoccupazione, la troppa diaconia può portare lontano dal Signore, può allontanare da sé stessi e da chi si vuole servire (1Cor 13,1-3). Gesù non rimprovera a Marta il servizio, ma l'"affanno": ciò che prende le persone generose, quando si disconnettono da Colui che non chiede loro l'onnipotenza ma l'umile servizio. Il troppo affanno anche per il servizio può creare distanza dalla Parola di Dio che è la radice e la fonte di ogni servizio.

Oggi troppe energie sono assorbite da que-

stioni burocratico-amministrative sempre più complesse, a scapito di realtà più centrali nella vita delle comunità.

Una certa fatica nel servire le comunità è legata – come nota Papa Francesco – dalla logica del "si è sempre fatto così" (cfr. Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 33). La vita delle comunità religiose deve sempre più declinarsi secondo la logica della corresponsabilità che riconosce le differenti sensibilità e talenti e tutto valorizza in una comunione vissuta e testimoniata sempre più concretamente.

È decisivo costituire comunità capaci di vivere in piena corresponsabilità, ponendo al centro la Parola di Dio, la vita di grazia, l'armonia della vita sacramentale, la carità verso le persone fragili, abitando di più e meglio spazi di fraternità cristiana.

Si tratta di crescere nella vita religiosa, considerando le nostre comunità non come strutture che dispensano servizi secondo regole efficientiste, ma come una reale fraternità in cui tutti ci si sente parte di una comunità viva.

la historia real del otro. Pero ¿cuánto dispuestos estamos a escuchar a los demás? ¿Seguimos siempre con las mismas cosas, las mismas opciones pastorales sin darnos cuenta de que el mundo ha cambiado y sigue cambiando?

La Obra de las diaconías y de la formación

espiritual es centrar la atención de nuestras comunidades religiosas en los diversos servicios y obras que deben cada vez más fusionarse y basarse en la escucha de la Palabra y de aquellos que se cruzan en nuestro camino y de todas las hermanas con las que compartimos la vida en la comunidad.

JUMUIYA ZA KITAWA MAHALI PA KUJIFUNZA UTUMISHI NA MALEZI YA KIROHO

Picha ya kibiblia ambayo inatusindikiza katika msimu huu wa kisinodi katika Kanisa la Italia daima ni ile ya Mariamu na Martha, Mariamu aliyeketi miguuni pa Yesu na kumsikiliza, Martha anayemtumikia. Utumishi wao ni mmoja: wote waili wanamkaribisha Yesu nyumbani mwao, wanamtumikia na kumpa kipaumbele kwa njia mbalimbali, wanamfungulia miyo yao kwa kumsikiliza na kumhudumia. Sisi tunapaswa kuwa Martha na Maria wa leo, kwa Kanisa na kwa wengine, tayari kusikiliza, lakini pia tayari kutumikia kwa ukarimu.

Kwa upande mwingine, wakati huduma haitokani na usikivu, matarajio ya wale walio mbele yetu yanaweza kukatishwa tamaa. Lazima tusikilize Neno la Mungu ili kuelewa ni huduma gani ya kweli ya kufanya kwa mwana-damu. Ni lazima tujaribu kuandamana, kukaribisha kila jambo linalowezekana kusikia ili kuendelea kuwakaribisha na kuwahu-

dumia vizuri wale walio mbele yetu. Lakini tuko tayari kuwasikiliza wengine jinsi gani? Jumuiya zetu zinaweza kuwa mahali pa kujifunza utumishi na malezi ya kiroho endapo zitajikita kwanza katika usikivu kwa Neno la Mungu na kwa watu wale tunaowakuta kwenye njia yetu, pamoja na watawa wenzetu ambao tunaishi nao katika jumuiya.



LAS COMUNIDADES RELIGIOSAS Y LA OBRA DE LAS DIACONÍAS Y DE LA FORMACIÓN ESPIRITUAL

El icono bíblico que nos acompaña en este tiempo sinodal de la Iglesia italiana es siempre el de María y Marta, María sentada a los pies del Señor que escucha, Marta que sirve, son complementarias en este servicio que es al mismo tiempo escucha y concreción. Acogen a Jesús en su casa, le ofrecen refrigerio y le dan la debida importancia de diferentes maneras, le abren sus corazones con la escucha y el servicio, que son dos dimensiones de la hospitalidad. Hoy, nosotros, tenemos que ser Marta y María, para la Iglesia y para los demás, dispues-

tas a escuchar, pero también a ponernos al servicio de ayudar.

Por otro lado, cuando el servicio no proviene de la escucha, las expectativas de quienes tenemos delante pueden verse defraudadas. Debemos escuchar la Palabra de Dios para comprender cuál es el verdadero servicio que se debe prestar al hombre. Debemos intentar acompañar, acoger todo lo que es posible escuchar para llevar progresivamente a acoger y servir a quienes tenemos delante. No es un avanzar nuestro, es una respuesta real de escucha y de

I GIOVANI E LA GRATUITÀ

di Prof. Rossano Sala sdb¹

In continuità con l'intervista rilasciata dal salesiano don Rossano Sala, docente presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, la rubrica "Scelte di gratuità" ospita don Armando Matteo, docente di teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana.

Autore di numerose pubblicazioni in ambito teologico e sociologico, dal 2022 Papa Francesco lo ha nominato segretario per la sezione dottrinale della Congregazione della dottrina della fede. Diamo la parola a don Armando Matteo per dare voce alla realtà dei giovani e al tema della gratuità.

1) Don Armando Matteo, come pastore e teologo, lei è a contatto con i giovani h 24, ha un approccio quotidiano con la realtà giovanile. Come sociologo e studioso, quale posto occupa la parola GRATUITÀ nella scala dei valori dei giovani?

Una delle cose che stupisce molto quando ci si accosta alla realtà giovanile contemporanea è data dalla distanza che, in termini di valori di riferimento, la definisce rispetto al mondo di noi adulti. Tutti sappiamo, infatti, quali sono i grandi valori di noi adulti, dal denaro al successo, dalla carriera alla prestanza fisica, dall'appeal sessuale al possesso di auto sempre più potenti, dalla "fede" incrollabile nella propria squadra di calcio ai viaggi esotici di ogni tipo e gusto. Non è un caso che una delle categorie che meglio definisce il nostro mondo adulto sia quella di un pronunciatore egocentrismo, che straripa da ogni parte, creando condizioni particolarmente svantaggiose proprio per le nuove generazioni. Ed è così che presso di noi, presso di noi adulti, in generale, la parola/valore "gratuità" non gode di alcuna cittadinanza.

L'universo giovanile appare, invece, ed ovviamente in generale, profondamente caratterizzato da altri valori, tra i quali citerei in primis l'amicizia, poi l'autenticità, il rispetto, la giustizia, l'amore per la natura, la condivisione, il senso del risparmio e anche la gratuità, la quale, a mio avviso, trova espressione proprio nel vivere i valori evidenziati per primi. I giovani sentono vivamente il bisogno elementare dell'alterità, del fatto, cioè, che la relazione con il prossimo è costitutiva del mio essere al mondo e che una tale relazione ha necessariamente bisogno – come del pane – di gratuità. Per non restare troppo nel vago, si pensi alla generosità e prontezza con cui le giovani leve sono recentemente intervenute in occasioni di particolari calamità che hanno toccato il nostro Paese.

2) I giovani nel cammino sinodale hanno chiesto di essere una Chiesa che cammina con loro come Gesù che raggiunge i due viandanti di Emmaus nella logica della condivisione e della gratuità. Come percepiscono i giovani la gratuità degli adulti e la presenza

degli educatori che li accompagnano nella vita di tutti i giorni?

Quando un giovane trova un adulto *adulto* è la persona più felice del mondo e, direi, la più fortunata del mondo. Dal mio punto di vista, la nostra società e la nostra Chiesa di nulla soffre di più che di un deficit di adultità e dunque di adulti e educatori che siano *adulti* non solo nel senso cronologico del termine, ma nel senso profondo del termine. Di cosa parlo? Parlo del fatto che nulla meglio definisce l'adultità di un adulto che la sua capacità e disponibilità a "dimenticarsi di sé in vista della cura d'altri". Questo è l'adulto: uno che mette al centro della sua esistenza il bene dell'altro che sta crescendo. E questa è in fondo una declinazione del termine gratuità. Ma a trovarne adulti così!

3) Il dibattito sinodale ha sottolineato un'espressione che definisce la Chiesa "in debito di ascolto" verso i giovani. La dimensione dell'ascolto è legata alla gratuità. Quali sono le priorità per creare spazi relazionali dove i giovani possono sperimentare la dimensione della gratuità?

Mi dispiace essere un po' ruvido, ma a me sembra che oggi a molti di noi che viviamo delle responsabilità ecclesiali *i giovani che mancano non ci mancano*. Questo è il punto. Non abbiamo

più questa nostalgia dei giovani e delle giovani che non ci sono, che in chiesa non vengono. Ci accontentiamo. Ci autolimitiamo. Da questo punto di vista, non appena lasceremo sgorgare in noi l'amore per tutti i giovani, non solo per quelli con i quali siamo in contatto, troveremo immediatamente i modi per raggiungere proprio quelli con i quali non siamo in contatto. L'amore fa vedere, dicono i saggi ed è proprio così. E i giovani capiscono subito se ciò che ci spinge verso di loro è amore o altro.

4) Che cosa può suggerire alle agenzie educative per formare i giovani alla gratuità nella società contemporanea?

Chi vuole bene ai giovani oggi è chiamato a lavorare sui e con i loro adulti di riferimento. Non si diventa buoni genitori in automatico, non si diventa bravi insegnanti in automatico, non si diventa ottimi allenatori o educatori in automatico. Diventare ed essere adulti *adulti* è quasi un miracolo in questa nostra società sempre di più succube della Grande Ragione Economica, la quale ha come primo e fondamentale obiettivo di creare le condizioni per un rimbecillimento generalizzato e cronico della popolazione adulta.



GIOIA E FIDUCIA PER UNA CHIESA DAVVERO PER "TODOS TODOS TODOS"

di Rebecca Raimondi

Rimane nel cuore di tutti i giovani l'esperienza di partecipazione alla XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo. Tanti gruppi hanno approfittato per andare in pellegrinaggio presso i santuari mariani di Lourdes e di Fatima per poi giungere in piena estate nella capitale di Lisbona. Un ricordo indelebile che i giovani continuano a narrare e condividere nelle tante occasioni della vita quotidiana con gioia, fiducia ed entusiasmo. Ascoltiamo Rebecca Raimondi che ha partecipato alla GMG insieme a suor Irene Sampieri, suor Janeth Castro Ramos e suor Rocio Martinez Cardenas.

1) Quali sono le emozioni che provi dopo questa GMG?

Le due emozioni che provo maggiormente dopo questa GMG sono gioia e fiducia. Gioia per la pienezza dell'esperienza vissuta, per l'universalità della Chiesa respirata e per l'impazienza del raccontare quello che è stato ad amici e parenti rimasti a casa. Fiducia in un mondo migliore, abitato da giovani che sono mossi dall'insegnamento del Vangelo, che si alzano e vanno in fretta per collaborare ad una Chiesa davvero per "todos, todos, todos" come ci ha invitati a ripetere insieme papa Francesco.

2) Qual è stato il momento che ti è rimasto più impresso nel cuore?

Il momento che mi è rimasto più impresso nel cuore è stata la Veglia di preghiera con Papa Francesco al Campo da Graça: eravamo più di un milione di giovani e, in un attimo, al momento dell'adorazione, è calato un silenzio assoluto. È stato in quell'istante che ho davvero compreso la grandezza di Dio.

3) Ci sono state fatiche? Se sì, come si sono potute affrontare?

È stato un po' faticoso dormire per terra o in pullman, ma questo mi ha aiutata a riflettere sulla fortuna di avere un letto comodo ad attendermi a casa. La fatica più grande sicura-

mente è stato il percorso a piedi per arrivare al luogo della veglia, ma chiacchierare con i compagni di strada, cantare insieme a squarciagola, e la gentilezza degli abitanti di Lisbona che sono scesi in strada a portarci dell'acqua fresca, hanno reso questa fatica un altro ricordo bello da conservare nel cuore.



LIBRI... CHE PASSIONE!

ALESSANDRO D'AVENIA

RESISTI, CUORE.
L'Odissea e l'arte di essere mortali

Mondadori, p. 420, € 20,00

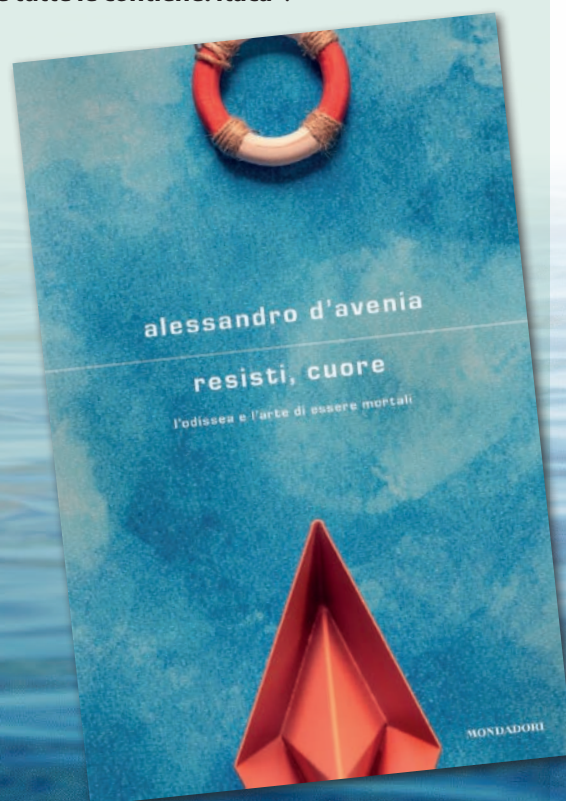
Genere: romanzo, letteratura antica e classica.

Pubblicato: 19 settembre 2023

Descrizione – L'Odissea è il più noto poema epico che insegna l'arte di vivere. Il protagonista ed eroe Ulisse può prendere in considerazione due opzioni: diventare immortale con a fianco la bellissima Calipso o scegliere il suo destino mortale e ritornare a Itaca da Penelope e Telemaco. Quale orientamento darà alla sua vita? Ritrovarsi da re a mendicante denota una perdita di identità. Come può ricominciare a credere nella vita? Ulisse impiegherà dieci anni per ritrovare sé stesso e tornare a casa. In questa vicenda di resistenza, il protagonista rinasce grazie a chi lo sa riconoscere e amare. Quanti si ritrovano in una storia simile? Lasciare la riva, salpare, naufragare e ritornare è l'itinerario che riguarda ogni uomo e ogni donna che cercano di giungere al proprio compimento esistenziale. **«Il viaggio di Ulisse è quindi un arcipelago del sé che tutti dobbiamo esplorare per disegnarne la mappa, abbandonare ciò che ostacola una vita autentica e integrare ciò che ci distrugge, per creare l'unica isola che non isola perché tutte le contiene: Itaca».**

«Allora resistere non è rimanere fermi,
ma ri-esistere: nascere.
Questa è l'arte di essere mortali»

#viaggio #cuore #identità #credere
#resistenza #naufragare #rinascere
#riconoscere #ritornare #amare



FILM... CHE IMMAGINAZIONE!

MATTEO GARRONE

IO CAPITANO



Al cinema dal 7 settembre 2023.

Genere: drammatico – Durata: 121'. Produzione: Belgio, Italia. Distribuzione: 01 Distribution.

Trailer: https://www.youtube.com/watch?v=idErmD0bA_M

Trama – La parola chiave di *Io Capitano* è il viaggio di due giovani, Seydou e Moussa, che raffigurano tutta quella umanità che affronta l'esodo di raggiungere la meta sognata. È l'odissea contemporanea di chi lascia affetti e luoghi per raggiungere un nuovo traguardo e girare pagina. Il giovane protagonista Seydou si fa carico anche di tutti gli altri viandanti, anche di chi non ce l'ha fatta a raggiungere la meta. Il regista Garrone per analogia associa i due giovani Seydou e Moussa ai personaggi di Pinocchio e Lucignolo diretti verso il Paese dei Balocchi, assediati da tanti gatti e volpi odierni pronti a sfruttare quanti diventano preda dei loro giochi sporchi.

Seydou: "Mamma devo dirti una cosa"...

La mamma: "Devi rimanere qui a espirare l'aria che respiro io"



MUSICA... CHE EMOZIONE!

LUCIANO LIGABUE

DEDICATO A NOI



Pubblicazione: 22 settembre 2023

Ecco il link: https://www.youtube.com/watch?v=lr49xe5Zb_c

Messaggio – Tratto dall'album che porta il medesimo titolo, *Dedicato a noi*, è l'ultimo successo del cantautore Ligabue impegnato in una tournée nella stagione autunnale per ascoltare dal vivo il suo quattordicesimo album. In un'intervista il cantautore afferma l'unicità della persona attraverso i suoi vissuti che sono simili a ogni essere umano. Ecco di seguito uno stralcio dell'intervista: "La somma di esperienze, avvenimenti, sensazioni, credenze, successi e fallimenti, letture, visioni, ascolti, convinzioni, scuole fatte, genitori avuti, traumi subiti, relazioni, insomma tutto ciò che si imprime nelle nostre menti e nei nostri corpi, non solo rende ognuno di noi senza uguali ma ne rende unica anche la visione delle cose. Sì, credo proprio che, come le impronte digitali e il suono della voce, anche la visione delle cose di ognuno sia unica".

"Ci sarà chi fa la storia
ci sarà chi fa la sua
dedicato a chi rimane ancora qui
come tutti a tanto così.

Ci sarà chi avrà memoria
ci sarà chi avrà la sua
dedicato a chi è capace di stare qui
per fortuna tanto così"



A PROPOSITO DEI GIOVANI...

“Voglio sottolineare che i giovani stessi sono attori della pastorale giovanile, accompagnati e guidati, ma liberi di trovare strade sempre nuove con creatività e audacia”.

(Papa Francesco – CV, 2013)



I LAICI VERNIANI, OGGI COME ALLORA, AFFASCINATI DA MADRE ANTONIA

di Vincenzo Fornace

I biglietti Milano-Beirut è pronto. La valigia anche.

Dopo circa un anno di preparazione, articolata e sapientemente condotta, a Roma, dal 14 al 17 settembre 2023, si è svolta la VI Assemblea Generale dell'Associazione dei Laici Verniani.

Il motivo conduttore dell'evento assembleare è stato il tema "forte e esigente" estratto dalla Lettera ai Romani XII.2 di San Paolo: "Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vo-

stro modo di pensare, per potere discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto”.

All'incontro hanno partecipato 12 membri di diritto, 7 membri eletti, 13 uditori nonché Madre Raffaella Giudici, la Vicaria Suor Palma Porro nonché 4 Suore.

Il calendario dell'Assemblea è stato particolarmente ricco ed intenso ed ha avuto inizio con i saluti di benvenuto e con la presentazione delle singole delegazioni provenienti dall'Italia, dall'Argentina, dagli Stati Uniti, dal



Kenya, dalla Tanzania e dal Libano.

A questa ha fatto seguito la celebrazione della Santa Messa nella memoria liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce, celebrata da S.E. Mons. Edoardo Cerrato, Vescovo di Ivrea, e conclusasi con la processione e l'intonazione del Vangelo.

Le parole, autorevoli e profonde, di S.E. Mons. Edoardo Cerrato, di Padre Francesco Russo e di Padre Luigi Sabbarese hanno costituito l'incipit dei lavori assembleari orientandoci sui singoli temi di riflessione affidati ai lavori di gruppo secondo la scansione dell'"instrumentum laboris", frutto di un'impostazione corale ed attenta, avente ad oggetto:

- La **Fede**: professarla e testimoniarla con coraggio;
- Il **Carisma**: viverlo in modo concreto;
- La **Formazione**: come implementarla a tutti i livelli.

Nella luce del Signore, sotto la materna protezione di Maria Immacolata e con la provvida assistenza della Beata Madre Antonia, l'Assemblea ha elaborato il testo del "Documento finale" ed ha eletto il nuovo Consiglio Generale che risulta così composto:

Presidente Generale:
signora **Anna Maria de Rosa**
Vice Presidente Generale:
Mario Vittorio Trombetta
Consigliere Generale:
Pablo Suarez
Consigliere Generale:
Vincenzo Fornace
Consigliera Generale:
signora **Najat Tayeh**

► La Madre in uno dei suoi interventi.



► Il nuovo Consiglio Generale.



► Il Vescovo al lavoro.



► I Consiglieri generali subito al lavoro.



► Il Vescovo d'Ivrea alla celebrazione iniziale.

CIAO CARISSIME MARIA E GIUSE

A distanza di pochi giorni l'una dall'altra, Maria il 30 Giugno e Giuse l'11 Luglio, due pilastri della nostra Associazione, ci hanno lasciate e sono tornate alla Casa del Padre.

Per l'ultima volta hanno pronunciato il loro sì. L'ultimo sì alla chiamata del Signore. Tanti sì hanno pronunciato nell'arco della loro vita.

Hanno detto sì quando chiamate, hanno scelto con entusiasmo di aderire al carisma di Madre Antonia e sono entrate nell'Associazione delle Missionarie di Carità.

Maria e Giuse nell'associazione ci sono sempre state, sempre presenti, sempre disponibili, sempre pronte a dare il loro contributo. Pur nella loro diversità erano una certezza.

Maria solare, estroversa, non ha mai lesinato

di spendersi per l'associazione, lo ha fatto anche quando la salute non era delle migliori, lo ha fatto anche da Presidente del gruppo Betania e come membro del Consiglio Generale. Giuse piuttosto silenziosa e discreta è stata per tanti anni cassiera generale, oltre che membro del consiglio della redazione di Scic e della *Verna Fraternitas*.

Maria con i suoi 95 anni, sempre serena, disponibile per un saluto, un rinnovato senso di appartenenza ad una famiglia quella di Madre Antonia, col desiderio, pur nella sua infermità di essere sempre informata sull'attività associativa. Era una colonna portante e lo è sempre stata.

Giuse nella sua discrezione ha collaborato a lungo come volontaria della segreteria e

amministrazione della scuola materna della sua città, e come membro attivo nell'animazione del gruppo della terza età. Sbrigativa, abituata a decisioni veloci e pratiche.

Se ne è andata velocemente com'era il suo stile breve e deciso.

Se ne sono andate entrambe a ricongiungersi con tutte le altre che le hanno precedute. Laura, Giannina, Antonietta, Caterina,

Lucia, Maddalena, e tante tante altre da nord a sud, pur lasciando un profondo vuoto in ciascuna di noi, ma unite sì fra loro per formare nell'azzurro del Cielo, un girotondo attorno all'amata Madre Antonia, con canti di gioia e con la ricchezza di luminose certezze di doni. Un ultimo abbraccio affettuoso.

M. D., L. T. e le Missionarie

“

Ciao Giuse, te ne sei andata così in fretta da non averci lasciato nemmeno il tempo di salutarti.

Del resto tu sei sempre stata così, sbrigativa, abituata a fare a modo tuo, schietta, senza tanti giri di parole, diretta, a volte anche un po' troppo.

Una colonna portante della scuola materna a cui hai dedicato tutto il tuo tempo libero. Amavi i bambini, gli unici a far apparire sul tuo viso un sorriso immediato. Quanti biscotti ci hai portato per loro e per le tue maestre.

Nascosto dal tuo carattere autoritario e brusco c'era però un cuore grande sempre pronto ad aiutare chi fosse in difficoltà.

Ciao Giuse, la tua scuola che hai tanto amato e sostenuto la guarderai ora da Lassù.

Riposa in pace. Amen.

”

Insegnanti e bimbi della scuola materna

► Giuse Gambino, in piedi, la quinta a partire da destra



LA PREGHIERA DEI CONSACRATI CI VIENE IN AIUTO

“

*Tu che hai camminato sulle nostre strade
casto, povero e obbediente,
nostro compagno nel silenzio e nell'ascolto
fa che viviamo il Vangelo dell'incontro
portando insieme le fatiche di chi è stanco... non cerca più
Maria, veglia sulla nostra vita di uomini e donne consacrati,
perché la gioia ricevuta dalla Parola
riempia la nostra esistenza...*

”

www.missionariescic.com

ALLA CARA OLGA, MISSIONARIA DI CARITÀ

“

*“Una preghiera per te che sei nello spazio senza tempo.
I tuoi pensieri riconquistati,
dopo le sofferte dimenticanze guardano i nostri giorni
e abbracciano tutto ciò che siamo.
Il bene dato e ricevuto, è una pagina del nostro tempo
dove tu rimani come presenza cara.
Ora che sei nel giorno senza tramonto, ricordati di noi,
e prega che ci sia dato di saper sempre guardare in alto,
dove tutto si ricompone “in un disegno buono”.*

”



LA POSADA DE MARTA Y MARIA

di La comunità di Zeneth

Verso la fine del 2021, a Cordoba (Argentina), si è iniziato il progetto “Posada de Marta y María”, un luogo di accoglienza temporaneo per donne sole e/o con bambini, nato a causa della presenza nella nostra città di donne che, emigrate qui a Cordoba per vari motivi, non hanno trovato un posto dove stare. La “Posada de Marta y María” è un progetto

intercongregazionale e una missione condivisa: tre congregazioni femminili che vivono nella stessa area pastorale (Suore del Buon Pastore, Suore Mercedarie del Bambino Gesù e noi, Suore d’ Ivrea) si sono incontrate per pensare a questo progetto, insieme ai Laici che condividono il carisma delle nostre Famiglie religiose (nel nostro caso, una laica verniana).



CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI

(dal 01 marzo al 10 luglio 2023)

La "Posada de Marta y María", ha come visione o desiderio generale che le donne accolte ottengano entro 4 mesi (con possibilità di rinnovo per qualche altro mese) un lavoro ed un luogo stabile in cui vivere dignitosamente, assumendosi la responsabilità di mantenersi in autonomia. Lo scopo è che, durante il periodo di accoglienza, le donne possano sviluppare competenze per raggiungere gli obiettivi proposti.

Col tempo, però, l'accoglienza della casa si è aperta anche ad altre realtà, a nuove persone che hanno cominciato a "bussare" alle nostre porte: genitori con bambini che venivano in città per visite mediche o le cure e non avevano un posto dove fermarsi durante l'ospedalizzazione del proprio malato. Così, in questi quasi due anni, la casa ha ospitato diverse donne sole, altre con bambini, e anche genitori venuti da altre località per cure mediche. Tutti gli ospiti hanno espresso gratitudine per l'accoglienza in questo luogo sicuro e familiare, un luogo in cui essi hanno anche potuto fare esperienza dell'amore gratuito di Dio, attraverso ogni membro dell'équipe che in un modo o nell'altro si è a loro avvicinato.

Il progetto della "Posada de Marta y Maria" è, per noi Suore d'Ivrea, una strada di attualizzazione del carisma di Madre Antonia, a beneficio delle donne e delle famiglie vulnerabili; esso è una bella sfida, anche per l'aspetto di lavorare insieme ad altre Congregazioni religiose e insieme a laici che vivono spiritualità diverse. Riuscire a camminare insieme, mettendo ogni carisma al servizio del progetto comune, non è affatto facile... ma lo Spirito Santo fa sì che tutto funzioni e ci restituisce abbondanza di gioia e di pace come ricompensa di ogni "fatica".



Suor Vincenza MILANO

nata ad Acquaviva delle Fonti il 23.11.1939
deceduta ad Acquaviva delle Fonti il 17.07.2023
dopo 57 anni di vita religiosa

Suor Isabella DIGIARO

nata a Bari il 17.05.1948
deceduta a Collepasso "Cristo Re" il 25.07.2023
dopo 51 anni di vita religiosa



Suor Andreina Addolorata LAMACCHIA

nata a Barletta il 13.04.1939
deceduta ad Acquaviva delle Fonti il 06.09.2023
dopo 61 anni di vita religiosa

Missionaria di Carità Olga BAZZINI

nata a Cassano Magnago il 16.01.1937
deceduta a Cassano Magnago il 13.09.2023
Professa perpetua tra e Missionarie dal 2002



LA MAMMA
IL FRATELLO

Winfridah di suor Agnes Dismas Mahwera
Antonio di suor Rosaria Mancuso

"Voglio ringraziarti, Signore,
per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini
sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte nei momenti di confidenza
oso pensare, Signore,
che anche Tu abbia un'ala soltanto,
l'altra la tieni nascosta...
forse per farmi capire che Tu
non vuoi volare senza me.
Per questo mi hai dato la vita,
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami allora a librarmi con Te
perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla:
vivere è abbandonarsi come un gabbiano
all'ebbrezza del vento;
vivere è assaporare l'avventura della libertà,

vivere è stendere l'ala, l'unica ala
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore:
Tu mi hai dato il compito di abbracciare
anche il fratello,
e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò,
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi:
non farmi più passare indifferente
davanti al fratello che è rimasto con l'ala,
l'unica ala,
inesorabilmente impigliata
nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso di non essere più degno
di volare con Te:
soprattutto per questo fratello sfortunato
dammi, o Signore, un'ala di riserva."

(Don Tonino Bello)

